

Volontariato

di Minnie Luongo



IN CORSIA CON ALLEGRIA

La storia di Gianpaolo Garufi che dal suo dolore trae la forza per far ridere gli ammalati che soffrono

ALL'ESTERO

Sotto: Gianpaolo Garufi in Africa.

A volte il caso riesce a far conciliare le proprie attitudini con il desiderio di dare un senso più compiuto all'esistenza. Così è successo a **Gianpaolo Garufi**, trentaduenne cresciuto con un'infanzia difficile nella periferia di Cesano Boscone, alle porte di Milano. «Laureatomi in Scienze politiche, iniziai a fare volontariato poco dopo la morte di mio padre, nel 2000, forse per dar pace al senso di colpa che mi aveva colpito per non aver capito le necessità di un genitore malato», ricorda Gianpaolo.

Quasi subito dopo la laurea, quel che poteva apparire un colpo di fortuna per un giovane in cerca di lavoro: un'occupazione presso l'azienda Munters, per organizzare cantieri nell'ufficio logistica e acquisti. «Ma le mie aspirazioni e i miei sogni erano tutti rivolti alla cooperazione, al sociale nonché all'arte», rivela Garufi,

«e proprio per coltivare quest'ultima passione mi iscrissi a un corso di recitazione amatoriale». Una compagna di corso gli segnalò l'annuncio di un'associazione che organizzava corsi di clownterapia diretti a giovani volontari, per attività presso gli ospedali. «Fu per me una sorta d'illuminazione che mi consentiva, nella pratica, di unire l'ambito artistico con il desiderio di incontrare l'altro, di conoscere, di giocare e inventare».

Gianpaolo capì all'istante che poter regalare quei sorrisi e quell'ascolto, che non aveva concesso a suo padre, rappresentava la miglior cura per "stare meglio". E così, il corso per lui non termina alla scadenza prevista, ma continua in tutti i momenti liberi dal lavoro: per sei anni GipPo (questo il suo nome da clown) scorrazza nelle corsie degli ospedali, milanesi e non solo; parla e sorride con gli anziani,



VIVERE

CLUB 3

VIVERE

IN ARMONIA

IL MENSILE CHE TI SEMPLIFICA LA VITA

ANNO XXIII - MENSILE - N.6
GIUGNO 2011
EURO 3,00

PAGLIACCI

A sinistra: Gianpaolo Garufi (al centro) durante una performance in ospedale. A destra: l'anniversario dell'Associazione Veronica Sacchi.

inventa giochi e storielle per bimbi e genitori malati. "Scappando" dal lavoro appena possibile e prendendo permessi ad hoc, per regalare e regalarsi "momenti di sospensione", come li definisce lui. Che precisa: «Nell'Associazione Veronica Sacchi mi sento a casa, perché si tratta non solo di una competente organizzazione di volontariato, ma anche di un gruppo scanzonato di amici, con cui divertirmi e proporre cose da fare assieme». Nel 2009, licenziato per una delle tante brutte storie che accompagnano questa crisi economica, l'Associazione lo accoglie per una collaborazione, e quindi vi comincia a lavorare a tutti gli effetti per organizzare eventi e raccogliere fondi. Non per questo la motivazione di Gianpaolo diminuisce. Anzi: per lui non esiste altrove un altro luogo dove potersi divertire e inventare.



DIECI ANNI DI SORRISI

Dal 2001 l'Associazione Veronica Sacchi promuove il volontariato, formando ogni anno nuovi clown-dottori, per portare il sorriso in situazioni di disagio. In ospedali (negli ospedali milanesi Buzzi, San Paolo, Pini, San Raffaele e Manzoni di Lecco), case di riposo, centri per disabili, carceri e "missioni del sorriso" all'estero (baraccopoli del Kenya, centri psichiatrici in Romania, ospedali oncologici a Kiev, ma anche in Albania e in India). Ogni anno vengono raggiunti oltre 6.000 bambini e adulti (www.veronicasacchi.it).